

LA DROGA OGGI IN ASCOLI E PROVINCIA

Prefetto, Questore, Procuratore della Repubblica, Provveditore agli Studi
Presidente dell'AMA fanno il punto sull'applicazione della nuova legge nr. 162/90

di Luca Luna

Matteo viene pizzicato dalle forze dell'ordine con la droga. Scatta la nuova legge. La roba viene sequestrata ed inviata al Laboratorio Multizonale della USL 24, perché sia verificata la natura ed il dosaggio della sostanza.

La vecchia normativa parlava di modica quantità, la nuova introduce il principio della quantità giornaliera, specificando la dose per ogni singola droga: per l'oppio milligrammi 1.0, l'eroina 0.10, la morfina 0.20, la cocaina 0.10. L'indagine di laboratorio farà scattare l'illecito amministrativo o penale a seconda del principio attivo determinato. Se la quantità è inferiore al limite di legge, le forze di polizia segnalano il caso al Prefetto, se è superiore all'autorità giudiziaria. Nella maggioranza dei casi avviene l'arresto.

Il Laboratorio Multizonale della USL 24 è l'unico esistente per tutto il territorio della provincia e spende somme ingenti, quotidianamente, solo per le analisi antidroga.

Flash Ascoli ha seguito tutti i camminamenti di legge, intervistando, nell'ambito delle competenze specifiche loro spettanti, il Prefetto, il Questore, il Procuratore Capo della Repubblica, il Provveditore agli Studi ed il Presidente dell'AMA, per cercare di capire, alla luce dei primi quattro mesi di esperienza della nuova normativa, il problema droga nella nostra provincia.

IL QUESTORE: "La pericolosità sociale del drogato è una realtà"



"Si può piegare l'acciaio, frantumare la roccia, ma è praticamente impossibile influire sulla

volontà, se non c'è il germe della persuasione. Occorre armarsi di tanta pazienza e abilità, ma non esistono manuali che insegnino a ridurre alla ragione chi si sia irrimediabilmente arroccato in una scelta sbagliata".

La scelta sbagliata è la droga. Le parole e le immagini sono del Questore di Ascoli Piceno, dott. Giuseppe Mansi, un uomo estremamente razionale che vive la giornata tra carte e problemi legati alla sicurezza e all'ordine pubblico, ben affiancato dal Capo Gabinello e dal Capo della Digos, dott. Alessandro Valeri.

L'ufficio del Questore è al primo piano del Palazzo. Soffitto basso, moquette calda, silenzio di tomba, aria soft che contrasta vivamente con la violenza delle situazioni da risolvere quotidianamente. La "sua" Polizia è impegnata, per istituto, in azioni di prevenzione e repressione contro ogni pericolo pubblico. È la droga è oggi il pericolo più grosso. Come l'industria, anche la droga ha il suo indotto

con gli ingenti capitali che manovra e gestisce, con la lunga teoria di reati, maggiori e minori, che in suo nome si commettono: furti, rapine, prostituzione, violenze, per non dire del grave danno che il drogato reca a se stesso sul piano fisico, psichico, mentale. Un delitto consumato contro se stesso prima che contro gli altri.

"Medici, psicologi, sociologi - dice il Questore - continuano ad arrovellarsi nel dilemma se la tossicomania sia una malattia organica o sociale. Per noi le cose sono diverse. Il fenomeno droga si inquadra nel concetto di pericolo pubblico. Dispiace dover dire che generalmente si sottace una cosa importante: il consumatore di droga è in fondo un soggetto pericoloso. La Polizia l'ha sempre sostenuta questa pericolosità. A noi, per ruolo, non interessa sapere perché uno si droga, ma se si droga. Dispiace dover etichettare il tossicomane con la qualifica di pericoloso, essendo egli pur sempre una vittima anche se non sappiamo di che cosa...".

"La nuova legge sulla droga, signor Questore, la 162 del 26 giugno 1990 introduce il principio del fatto illecito a proposito dell'uso personale di sostanze stupefacenti o psicotrope. In che cosa consiste il nuovo repressivo nella Polizia?"

"Si limita alla formulazione di un giudizio che culmina in una segnalazione scritta del fatto da inoltrare alla autorità giudiziaria o alla prefettura, per le rispettive competenze: reato o illecito amministrativo. Volendo rappresentare figurativamente questa azione repressiva di polizia, potremmo ricorrere alla immagine di una Y, un processo che si dirama in due destinazioni a seconda della consistenza del giudizio, con la differenza che l'autorità giudiziaria è tributaria di fonti di prova, la Prefettura è tributaria di certezze. Spetta, quindi, agli organi destinatari della segnalazione irrogare le misure reattive previste dalla legge. La polizia può paragonarsi ad un medico, al quale si chiede di fare un'analisi anamnestica e diagnostica, negandogli di emettere ricette igienico-curative".

"La 162 aggiorna, modifica ed integra la legge nr. 685 del 22 dicembre 1975, prendendo atto della pericolosità sociale del drogato. Non è, forse, un rendere giustizia tardiva all'azione delle forze dell'ordine, signor Questore?"

"La pericolosità sociale del drogato è una realtà di cui lo stesso legislatore ha preso atto quando ha qualificato l'abitudine di drogarsi come un illecito amministrativo ed ha applicato nei confronti dei tossicodipendenti misure reattive analoghe a quelle con-

template dalla legge 27 dicembre 1956, nr. 1432, a carico delle persone socialmente pericolose. C'è un'altra verità. A prescindere dai reati che è capace di commettere per procurarsi la droga, il tossico è un asociale, ma anche un antisociale. Egli si pone, specialmente nei confronti dei giovani, come un modello di eroe negativo da imitare, un arrogante, come emblematicamente dimostra una frase che ho letto nella metropolitana di Roma: *Dicono che la droga uccide lentamente... e mica ci avemo fretta...*".

"La nuova legge migliora la lotta alle sostanze stupefacenti?"

"Il pregio della 162 è di aver finalmente recepito un importante quanto elementare principio, che è quello di rinviare l'arresto ed il sequestro della droga e qualsiasi altro intervento al momento più propizio, assicurando agli organi di polizia mezzi di lotta più incisivi. Un esempio può essere significativo.

"Se nello stipo della cucina si annida una formica in un barattolo di zucchero, voi avete due possibilità: spostare il barattolo più in alto o sopprimere la formica. E' ovvio che non vorrete privarvi di una comodità, spostando il barattolo in sito lontano ma scomodo. Ed allora giustiziate immediatamente la formica sul posto. Vi renderete, però, ➔